



SOMMARIO

IDEA DI FONDO.....	3
ICONA BIBLICA	4
GLI ATTEGGIAMENTI.....	5
LA STORIA.....	5
ATTIVITÀ	9
ATTIVITÀ PREPARATORIA.....	10
ATTIVITÀ VICINANZA	11
ATTIVITÀ UGUAGLIANZA.....	13
ATTIVITÀ MERAVIGLIA	15
ATTIVITÀ CONSAPEVOLEZZA	17
ATTIVITÀ 14enni	20
ATTIVITÀ ADULTI	22
STAND	25
ATTENZIONI DELLA GIORNATA.....	26
MODULO D'ISCRIZIONE ACRISSIMO 2018.....	31



IDEA DI FONDO

Durante tutto l'anno associativo ci siamo divertiti a scattare e immortalare ogni momento, abbiamo giocato con la fotografia e abbiamo imparato ad essere fotografi alla sequela di Gesù, per essere in grado di vedere con occhi nuovi le Sue fotografie e di scattare le nostre, in modo tale che risplendano della Sua luce e della Sua parola.

Negli smartphone, che ognuno di noi possiede, scorrono le foto di sorrisi, attività, incontri, abbracci e momenti ricchi di gioia che magari abbiamo condiviso nei profili social o con gli amici, ed è arrivato il momento di condividere tutto questo non solo sui social ma con gli animatori e i ragazzi delle nostre zone. La fotografia digitale, veloce, rapida e immediata, nasce per essere condivisa e l'ACRissimo è il momento in cui bambini e ragazzi sperimentano la bellezza e la gioia dell'essere testimoni del Vangelo, non da soli ma insieme agli amici, alle famiglie e alle loro parrocchie.

Quest'anno inoltre abbiamo la possibilità di condividere questa gioia non solo con i ragazzi delle nostre parrocchie o del nostro vicariato, ma anche con tutti i vicariati vicino a noi e con le famiglie dei ragazzi. È sì, le famiglie, perché vogliamo rendere anche loro partecipi della nostra grande festa e condividere la bellezza che noi viviamo tutto l'anno con i ragazzi e i nostri gruppi di AC.

Quest'anno la fotografia incontra il mistero dello Spirito, immortalando un momento molto particolare della vita degli apostoli, che con questo dono hanno la possibilità di diffondere a tutti la Parola e la testimonianza diretta dell'amore di Gesù per noi. Proprio come la vedova, che ci ha accompagnato durante l'anno che ha dato tutto ciò che aveva, noi ora facciamo lo zoom sugli apostoli che hanno la possibilità raccontarci il Vangelo. La fotografia ci ha aiutato a osservare la nostra vita con occhi nuovi e a vedere ciò che prima non vedevamo, così come lo spirito ha aiutato gli apostoli e la gente di tutti i popoli a capire ciò che prima non capivano, cioè quanto fosse bella e vera la Sua Parola, da ascoltare e diffondere. Anche noi educatori, infine, siamo chiamati a mostrare tutto ciò ai nostri ragazzi portandolo all'altezza del loro cuore e dei loro occhi, che spesso sanno vedere meglio dei nostri.

*Gli amici dell'equipe centrale ACR diocesana,
della Commissione Cammini Formativi
in collaborazione con le Commissioni diocesane*

SCHEMA INDICATIVO DELLA GIORNATA

Ore 9.00	Accoglienza
Ore 9.15	Lodi
Ore 9.30	Inno ACR e saluti
Ore 10.00	Storia
Ore 10.20	Inizio attività
Ore 12.00	Pranzo al sacco
Ore 13.00	Inizio della festa davanti al palco, canti e bans. Stand divertenti e colorati.
Ore 15.00	S. Messa (possibilmente unitaria e coi genitori)
Ore 16.00	Saluti e baci, tutti a casa



ICONA BIBLICA

Atti 2, 1-11 - Pentecoste

Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatté impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadoccia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proseliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».

AP... PUNTI SULL'ICONA BIBLICA

La Pentecoste è la celebrazione di una esperienza particolare, vissuta dalla prima Comunità Cristiana: è l'evento che ha aperto loro gli occhi sul dono dello Spirito, dato dal Padre attraverso Gesù. In virtù di questo dono noi siamo stati battezzati, leggiamo ed accogliamo la Parola di Dio, celebriamo i sacramenti e, in particolare, l'Eucaristia ogni domenica. Dallo Spirito ci sentiamo incoraggiati e aiutati nel ripensare ad uno stile di vita secondo il desiderio di Gesù.

Dopo i giorni della passione, i discepoli, tutti insieme, VICINI, sono ancora rinchiusi nel cenacolo; ma sanno che davanti a loro c'è un progetto inimmaginabile ovvero l'annuncio a tutti popoli della presenza del dono di Gesù morto e risorto. Sono con Maria la quale li incoraggia ad attendere; pregano insieme per capire e per sentirsi capaci della propria vocazione, fra loro non solo una VICINANZA fisica, ma anche una VICINANZA spirituale.

Ad un tratto in una cornice di vento impetuoso, rumore e terremoto avviene un fatto eccezionale che sconvolge la loro vita: lingue come di fuoco si dividono e si posano su ciascuno di loro e "tutti furono colmati di Spirito Santo". E' un nuovo inizio, la novità dello Spirito.

Questo cambiamento si manifesta anche nell'atteggiamento completamente nuovo e impensabile di riuscire a parlare in lingue straniere, facendosi comprendere da tutti: "ciascuno li udiva parlare nella propria lingua nativa." Con questo evento si è ricostituita in germe l'unità e l'UGUAGLIANZA del genere umano rotta nel tempo antico a causa della confusione delle lingue conseguente alla costruzione della torre di Babele. Lo strano fenomeno del parlare in «altre» lingue, capite da tutti, ha un forte significato simbolico, ci fa capire che il messaggio cristiano non soltanto deve essere rivolto a tutti, ma anche deve diventare comprensibile a tutti perché siamo tutti UGUALI, figli dello stesso Padre, Dio e fratelli di Gesù. Ciascuno è ricolmo dello stesso spirito, che agisce in modo assolutamente unico, e che rende possibile il superamento della diversità. È il nuovo linguaggio dell'amore, un amore che convoca e riunisce, che sollecita l'accoglienza e la riconciliazione. Quel linguaggio inteso da tutti è quello che si ascolta a Taizè, per esempio, dove cristiani di tutte le professioni si ritrovano a pregare insieme. È il linguaggio che si parla a Neve Shalom/What-at-salam (Palestina) dove da decenni ebrei, musulmani e cristiani vivono insieme senza attentare alle reciproche vite.

In tutto il testo pervade un senso di universalità, subito confermato dalla lunga lista dei popoli appartenenti a "ogni nazione che è sotto il cielo". C'era gente di ogni nazione quel giorno a Gerusalemme e tutti, appena udirono il fragore del vento, si radunarono e furono sbigottiti, fuori di sé per lo stupore furono pieni di MERAVIGLIA perché ciascuno sentiva gli apostoli parlare nella propria lingua e annunziare



nel suo dialetto “le grandi opere di Dio”.

Ecco la Pentecoste: diversità di popoli e di etnie. Questo evento ci racconta le contraddizioni che viviamo; molti aspetti della vita di oggi farebbero pensare ad una uniformità di mentalità e di cultura: pensiamo al linguaggio di internet, alle pellicole cinematografiche presenti contemporaneamente nelle sale di tutto il mondo, la musica, la moda, la TV satellitare, pensiamo al linguaggio scientifico, tecnico; parrebbe che tra gli uomini ci sia maggiore possibilità di comprensione visto l’omologazione. La pentecoste invece ci ricorda quanto più può parlare ad ognuno di noi la diversità. Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia...

Infine il racconto mette fortemente in luce la CONSAPEVOLEZZA universale della salvezza e di conseguenza la necessità che essa sia annunziata a tutti i popoli della terra. L’adesione al nuovo popolo non è più limitata a giudei e proseliti, ma è aperta a tutta l’umanità. Naturalmente si pone il problema della mediazione culturale, ma speranza è data simbolicamente nel fatto che le parole degli apostoli erano capite da tutti, anche da coloro che si esprimevano in lingue diverse. La comunità riunita dallo spirito non può trattenere il dono per sé, la gratuità spinge alla condivisione. Attratti da quel fragore, i giudei osservanti sono coinvolti da questo nuovo fenomeno che ha marcato la prima comunità (che a un certo punto ha avuto il coraggio di uscire dalle case dove stava rinchiusa per paura). Ecco che avviene il miracolo da tutti compreso e accettato con la delicata CONSAPEVOLEZZA di accettare e rispettare chi non vuole partecipare a questo sogno grande di un’umanità nuova, che confonde questo evento con una debolezza umana (“questi uomini sono tutti ubriachi!”).

Anche oggi, alcuni vogliono standardizzare la vita dei popoli, annullare ogni diversità. Lo Spirito invece è una forza unificatrice e rispettosa di ogni cultura e di ogni differenza.

GLI ATTEGGIAMENTI

VICINANZA (AT 2,1-3)

UGUAGLIANZA (AT 2,4-6)

MERAVIGLIA (AT,2,7-8)

CONSAPEVOLEZZA (AT 2,9-11)

LA STORIA

PERSONAGGI:

- Sindaco
- Signore grosso grosso
- Bruno
- Lilly
- Bella



- Bravo
- Steve
- Comparse gente di città e giornalisti

STORIA:

Due settimane dopo l'incontro di Steve con i bambini, in città fu convocata – con assoluta urgenza, come recitava l'avviso appeso su tutti i muri – una riunione straordinaria di tutti gli adulti per discutere di... questioni urgentissime e segretissime.

“Sta succedendo una cosa gravissima! Sono giorni che nel nostro paese quattro teppistelli se ne vanno in giro a importunare la gente, a rovinare la tranquillità di questo posto tranquillissimo e calmissimo e serenissimo e imperturbabilissimo” spiegò il Sindaco, in preda alla collera, rosso come un peperone e con le orecchie che gli fumavano. *“Qui possono portarvi delle testimonianze che vi faranno ricredere”.*

Un signore grosso grosso con un panciotto che sembrava stesse per aprirsi da un momento all'altro e sparare sul pubblico i suoi bottoni, raggiunse a fatica il palco e, cominciando a piangere come un bambino disse: *“Proprio ieri mi ero messo comodo davanti a 12 hamburger, 15 salsicce, otto panini, tre bottiglie di aranciata, quattro torte e due bignè per il mio spuntino di metà giornata e quei cattivoni mi hanno fotografato mentre una salsiccia mi cadeva sulla camicia!”*.

La gente non poté fare a meno di trattenere le risate e quel tipo se ne tornò lesto lesto al suo posto ancora più imbarazzato.

“Silenzio, silenzio!” intimò il Sindaco. *“Qui la situazione è complicatissima. La mia signora l'altro giorno è scivolata su una buccia di banana per colpa di alcuni sbandati e quei mocciosi erano pronti a fotografarla! E il mio carissimo vicino di casa non si può nemmeno godere un film in santa pace, un film romantico per l'esattezza, che quelli dalla finestra lo fotografano mentre si disperava in lacrime... ops, questo non dovevo dirlo”.*

Finì così che il vicino scappò di filato dalla sala consiliare, mentre la riunione finì in grasse risate per tutti e di quel “problema” non si parlò più.

Quello stesso pomeriggio qualcuno notò invece che lo strano signore con la macchinetta fotografica non si vedeva più in giro.

“Che fine ha fatto Steve?” si chiesero i quattro amici, un momento che si erano fermati a riposare.

“È vero... da quando abbiamo accolto la sua sfida, non si vede più in giro” osservò Bruno.

“Forse si starà riposando” provò a ipotizzare Lilly.

Ma i piccoli non avevano tempo per continuare a lambiccarsi il cervello con quella cosa. Erano convinti che Steve stesse bene e che se non si faceva vedere più in giro, un motivo c'era ed era anche valido.

Loro adesso avevano una missione più importante assegnata proprio dal loro amico. Non potevano certo deluderlo. Così ogni pomeriggio, dopo la scuola, i quattro, cavalcavano le loro bici come fossero moto sfreccianti, giravano in lungo e in largo la città per scoprire tutte le cose che in essa si trovavano.

“Aveva proprio ragione Steve” disse una volta Bella.

“Non ci sono solo i monumenti a rendere bella la nostra città. Da quando abbiamo cominciato a girarla, ho capito quanto sono belle le persone quando sono buffe, quando ridono ma anche quando piangono”.

“Già, non ho proprio capito perché la signora sindachessa si è arrabbiata quando le abbiamo scattato una foto mentre scivolava sulla buccia di banana. A me sembrava tanto bella così, perché era goffa e simpatica e mi veniva voglia di correre incontro e darle un bacio” disse Bravo.



“Io mi sono emozionata tantissimo quando ho visto il signore che piangeva davanti a un film. Io mi commuovo sempre con i film e volevo ringraziarlo perché il mio papà mi dice che sono piagnucolona e lui invece mi ha mostrato che anche i grandi piangono per i film”.

“Anche il signore con la salsiccia nella camicia si è un po’ arrabbiato. Ma io volevo solo mostrare alla mia mamma che anche ai grandi succede di sporcarsi con il cibo e non c’è niente di più bello...”.

I piccoli cominciarono a preoccuparsi perché gli adulti avevano frainteso le loro intenzioni. Bisognava fare qualcosa prima che fosse troppo tardi.

“Io un’idea ce l’ho” propose Bella “ovviamente me l’ha suggerita mio zio che ha visto le cose più strabilianti nelle terre lontane”.

“E che cosa?” chiesero in coro gli altri?

Bella bisbigliò la fantastica idea agli amici e subito si misero al lavoro e poco dopo a tutti gli abitanti della città arrivò il link di un sito che si chiamava: www.ditecheese.smile

Era piena delle foto di tutti gli abitanti della città invisibile e sotto a ogni foto c’era un commento divertente, ma soprattutto spiegava perché quella foto era stata scattata. Tutti gli abitanti della città cominciarono a collegarsi a quel sito sempre più spesso, ogni ora c’erano delle foto nuove e tutti si divertivano un sacco a guardare e riguardarle... anzi speravano ormai di essere fotografati e in giro le strade cominciarono a riempirsi di gente che sperava di essere immortalata da un momento all’altro. I quattro amici erano felicissimi di quel successo. Finalmente quel sito era riuscito a spiegare le loro intenzioni e soprattutto aveva reso i cittadini più contenti, più divertenti e più desiderosi di stare insieme. Mancava però ancora una cosa...

Lo disse un giorno Lilly, mentre osservava la sua mamma e il suo papà. Lei riusciva a vedere tante piccole cose che la emozionavano molto: due uccellini che cantavano sul ramo di un albero, una crepa in un muro che faceva filtrare la luce del sole facendo dei disegni buffi sull’asfalto. Ogni volta mostrava quelle scoperte ai suoi genitori ma loro non si erano mai accorti di nulla.

“Alcune cose continuano a restare invisibili...” disse allora sconsolata ai suoi amici.

“Ci vorrebbe un’altra impresa di Steve...” commentò Bravo.

“Ma Steve è sparito!” disse senza troppa speranza Bruno.

“Ma Steve ci ha insegnato come fare” disse Bella.

“Che cosa vuoi dire?” chiesero i suoi amici.

Fatto sta che il giorno dopo ricomparvero le foto per tutta la città. Ma stavolta tutte vicino ai luoghi in cui erano state scattate: chi si era accorto del piccolo nido di pettirosso vicino alla cassetta della posta? E la strana forma di cuore che avevano assunto i rami di un albero? Nessuno!

E la gente fu davvero affascinata da quegli scatti che davano loro la possibilità di vedere ciò che fino a quel momento i loro occhi presi da tante cose non avevano visto. Fu proprio in quel momento che la gente cominciò a soffermarsi di più sulle cose e a guardarle ... da un’altra prospettiva.

La missione era compiuta. Ma come farlo sapere a Steve? A casa non c’era più...

Il giorno dopo il Sindaco convocò una riunione urgentissima e straordinaria per comunicare importantissime notizie!!!!

“Siamo diventati famosi. Oggi tutte le televisioni e i giornali della zona verranno a intervistarci” disse il Sindaco.

Nessuno parlò, nessuno fiatò, nessuno capì il significato di quelle parole, fu solo grazie all’intervento di una bambina che si era stancata di vedere quegli adulti pietrificati che si capì qualcosa in più.

“Scusi, Signore, ma perché siamo diventati famosi? Che cosa abbiamo fatto di straordinario? Non siamo invisibili noi?” urlò con tutta la voce che aveva.



“Quante domande” disse l'uomo, ma poi rispose che erano diventati famosi per via della storia delle foto che gli scatti avevano fatto il giro delle città vicine chissacome, chissaperché e tutti ormai volevano conoscerli.

I giornalisti intervistarono grandi e piccini, ma soprattutto a essere intervistati furono Bella, Bravo, Lilly e Bruno: erano gli eroi del momento, quelli che avevano fatto uscire la città dall'invisibilità.

Nei giorni seguenti tutti attesero che uscissero gli articoli sui giornali: erano stati promessi interi paginoni. Ma grande fu la sorpresa quando tutti, e soprattutto i nostri quattro amici, si accorsero che su quei giornali c'erano delle foto che ritraevano proprio loro mentre nelle settimane precedenti erano intenti a scattare le foto che li avevano resi tanto famosi.

“Un attimo” disse Bella, che per una volta non aveva la risposta pronta “ma se noi stavamo scattando, chi è che ci faceva quelle foto?”.

“Io un'idea ce l'avrei...” disse Bravo con lo sguardo malizioso.

E subito cominciò a correre verso la periferia della città, sicuro che li avrebbe trovato la sua risposta. Gli altri all'inizio non capirono ma il loro amico era così convinto e gioioso che subito gli stettero dietro. Arrivarono così davanti alla casa di Steve e trovarono il loro amico che stava caricando grossi bagagli sul suo catorcio rosso... stava andando via.

“Steve, stai partendo?” chiese Lilly.

“Sì, piccoli miei... qui il mio compito è finito” spiegò.

“E qual era il tuo compito?” domandò Bruno.

“Quello di aiutarvi ad aprire gli occhi e guardare la bellezza che c'è nelle persone e nelle cose che ci circondano... e voi siete stati bravissimi!”.

I piccoli erano davvero felici di sentir dire quelle parole. Bravo però aveva ancora una gran curiosità: “Ma le foto che ci ritraggono sui giornali le hai fatte tu?”.

“Certo che sì... non vi ho mai abbandonato negli ultimi tempi, vi ho seguito e sono stato fiero di voi, ma era importante che voi non mi vedeste perché poteste essere liberi di fare come era più giusto per voi. Solo nell'ultima settimana sono stato un po' in giro per consegnare le foto ai giornali...” spiegò il fotografo.

“Ma con cosa ci hai fatto le foto... quella cosa che hai al collo è una macchinetta? È strana!” chiese Lilly.

“Già” disse Bella “tu non guardi nell'obbiettivo... la tieni sempre appesa e non la porti mai all'occhio...”.

“Non ho bisogno di portarla all'occhio perché basta che il mio occhio guardi attentamente voi, le persone e le cose e riesca a guardare il particolare che vi rende speciali, che li rende speciali” spiegò Steve.

“E il nostro particolare l'hai trovato?” chiese Lilly.

“Sì, ma non ve lo dico perché voglio che scopriate anche voi che cosa vi rende speciali così come siete riusciti a vedere le particolarità delle persone e delle cose che vi circondano” disse Steve.

I quattro amici si guardarono un po' confusi, prima che Bella se ne uscisse con una delle sue: “Io lo so che cosa mi rende speciale” disse tutta orgogliosa.

Ma io non ve lo dico che cosa ha detto dopo... perché questa è un'altra storia!!

COLLEGAMENTO STORIA E ICONA BIBLICA

Alla fine della storia non solo i bambini ma anche tutta la città ha capito come si guarda la bellezza delle cose attraverso occhi diversi e nuovi. Quando i ragazzi raggiungono Steve, lui spiga loro come ha fornito loro gli strumenti per riuscire a capire tutto ciò, ma poi non li ha abbandonati anzi è sempre stato affianco a loro anche se loro non se ne sono accorti.

Steve ha agito proprio come lo Spirito Santo; Lui ha dato agli apostoli e dà a noi gli strumenti per diffondere la Sua Parola e la Sua testimonianza e poi ci rimane affianco e ci guida anche se noi non lo



vediamo. Come lo Spirito ha dato agli apostoli il coraggio di parlare a tutti, Steve ha dato ai ragazzi la passione per la fotografia portandoli a far capire a tutti quante cose belle ci sono attorno a noi e in noi.

ATTIVITÀ

Di seguito riportiamo l'attività preparatoria e le attività della giornata dell'ACRissimo. Per ogni atteggiamento c'è una specifica attività per i piccolissimi (3-5 anni), le elementari (6-8 e 9-11) e le medie (12-13). Alla fine, invece, un percorso specifico per i 14enni, a cui riserviamo un'attenzione particolare. Novità di questo ACRissimo 2018 è l'attenzione che abbiamo pensato e dedicato per i nostri amati adulti. L'attività pensata per loro si trova tra gli allegati del dossier: vi chiediamo di ricordare alle vostre presidenze vicariali l'esistenza di questa, perché l'unitarietà della festa è arricchente e significativa.

TEMPI & METODI

I giochi-attività sono stati pensati per far scoprire i 4 atteggiamenti ai ragazzi, suddivisi per arco d'età.

Ogni attività avrà la durata di **20 minuti**, più i tempi di spostamento. Le fasi di ciascuna attività saranno le seguenti:

1. **Introduzione** all'ambientazione del gioco, eventuale divisione in gruppi e spiegazione delle regole (se il gioco ha molte regole o è complicato, preparate uno schema su un cartellone in modo da essere più chiari e veloci possibile);
2. **svolgimento** del gioco con l'attenzione che ciascun ragazzo partecipi attivamente;
3. **riflessione** e spiegazione dell'atteggiamento scoperto che verrà poi attaccato nel piccandolo. E' questa una parte fondamentale perché, al di là del divertimento, vogliamo aiutare i ragazzi attraverso questi giochi a cogliere gli atteggiamenti e incoraggiarli a riconoscerli e viverli nelle loro relazioni, nella loro vita di tutti i giorni.
4. **Spostamento**;

I PORTAFESTA

Ogni attività sarà gestita da uno o due educatori denominati PORTAFESTA. Il portafesta sarà visibile e riconoscibile in quanto "vestito" del colore e del simbolo dell'atteggiamento affidato.

Il colore e il simbolo devono essere visibili e devono risaltare per fare da punto di riferimento ai ragazzi che potrebbero disorientarsi nella confusione (soprattutto i più piccoli).

Il portafesta ha il compito di dosare e valutare il tempo a sua disposizione tenendo presente che ogni ragazzo deve poter avere la possibilità di partecipare attivamente al gioco/attività e che il **momento di riflessione finale è di fondamentale importanza**. Facciamo sì che ogni ragazzo intervenga e che ascolti gli altri durante la riflessione.

Se non dovessero farlo spontaneamente, i portafesta ricordano agli educatori che accompagnano i ragazzi di partecipare attivamente e non fare gli spettatori.



Nel caso in cui si avanzi tempo o che gli altri gruppi siano in ritardo, i portafesta intratterranno i ragazzi con un bans.

I materiali necessari nell'attività, dove non diversamente specificato, sono da preparare preventivamente a cura del portafesta.

ATTIVITÀ PREPARATORIA

OBIETTIVO

Far conoscere e scoprire il brano biblico scelto per l'ACRissimo 2018 (Atti 2, 1-11)

SPIEGAZIONE

Si divide il brano della Genesi 11, 1-9 (Torre di Babele) in tanti pezzi quante le squadre che si vogliono creare. Ogni pezzo del brano verrà codificato con una scrittura in simboli.

Ogni squadra si raggruppa e viene consegnato loro un pezzo del brano codificato e l'alfabeto per decodificare il testo in tre versioni diverse.

Una sarà quella corretta, mentre le altre due avranno gli stessi simboli ma tradotti in ordine sparso, in modo che se un gruppo sceglie l'alfabeto sbagliato il brano non avrà un senso (es: al simbolo della lettera A corrisponde la lettera C, al simbolo della lettera B corrisponde la lettera Z).

Dopo vari tentativi dovrebbero capire qual è l'alfabeto giusto e decodificare correttamente il testo, ma ogni squadra ne avrà solo una parte quindi dovranno unirsi per avere il testo completo.

Al termine di tutto si legge prima il testo della Genesi che hanno decodificato e poi il testo degli Atti 2, 1-11 che sarà l'icona della festa.

RIFLESSIONE

Si parte dalla storia della Torre di Babele (Genesi), in cui gli uomini volevano arrivare a Dio costruendo la torre. Per impedirglielo, Dio divide la loro lingua affinché non si capiscano e si disperdano nel mondo. Con la venuta dello Spirito Santo (Atti) la situazione si capovolge e tutti capiscono le parole degli apostoli, anche sono di lingue diverse.

Questi due brani ci servono per spiegare ai ragazzi che nonostante le nostre provenienze da parrocchie diverse ci troveremo poi a fare festa tutti assieme con un unico scopo. Nella riflessione finale ricordiamo ai ragazzi che il brano degli Atti degli Apostoli li accompagnerà la domenica successiva durante l'ACRissimo e che quindi lo tengano bene a mente.

Con i ragazzi delle medie bisogna stimolare la riflessione affinché loro per primi arrivino a capire che è il brano degli Atti è la contrapposizione di quanto è avvenuto con la Torre di Babele.

MATERIALE

Brano codificato, alfabeti nelle tre versioni, penne, fogli, brano Genesi e Atti. ([Allegato codici e testo](#))



ATTIVITÀ VICINANZA

VICINANZA (AT 2,1-3)

Simbolo:



colore: GIALLO

“1 Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. 2 Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. 3 Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro”

Il decidere di stare insieme ad una persona nei momenti positivi e nei momenti difficili è una scelta di esserci, di essere presente per e con l'altro che cammina, vive, lavora, studia gioca di fianco a me. Se decidiamo di camminare insieme, condividiamo e dividiamo insieme tutto anche lo Spirito Santo.

PICCOLISSIMI

OBIETTIVO

I bambini devono riuscire a riconoscersi e scegliere di avvicinarsi agli altri, formando delle coppie.

SPIEGAZIONE

Ai bambini viene consegnato un biglietto con un animale disegnato. Viene chiesto loro di memorizzare il proprio animale e di non rivelarlo a nessuno, poi di iniziare a camminare in ordine sparso per il terreno di gioco. Una volta che tutti saranno in movimento, dovranno iniziare a fare il verso dell'animale a loro assegnato. Quello che non sanno è che i biglietti consegnati sono uguali a due a due, quindi li si invita a prestare attenzione ai versi degli altri partecipanti. Una volta individuato il compagno con il verso uguale al proprio gli si dovranno avvicinare, ripetendo sempre il loro verso. Il gioco finisce quando tutte le coppie si saranno formate.

Importante: in caso di un gruppo dispari tenere pronto un biglietto in più con il disegno di uno degli animali delle coppie, in modo tale che alla fine nessuno si ritrovi da solo, ma che si possano formare tutte le coppie più, in questo caso, un trio.

RIFLESSIONE

All'inizio del gioco tutti sembrano soli, ognuno con il proprio animale, riuniti nello stesso luogo ma senza un preciso scopo comune. La stessa sensazione di spaesamento la possono aver vissuta la mattina della festa, trovandosi magari per la prima volta ad un evento così pieno di persone sconosciute. In realtà ognuno è parte del gioco, anche se ancora non lo sa, e tutti hanno alcune caratteristiche che li accomunano e li avvicinano, mettendoli in relazione con qualcun altro. Questo può essere motivo di incoraggiamento per unirci agli altri e fare gruppo per godersi al meglio l'esperienza, all'ACRissimo come in qualsiasi altro ambito.

MATERIALE

Nastro bianco e rosso, bigliettini con disegni (e nomi) di animali.

6/8 e 9/11 (ELEMENTARI)

OBIETTIVO

Attraverso le prove di gruppo i bambini capiscono che l'obiettivo del gioco può essere raggiunto



solamente insieme.

SPIEGAZIONE

Agli animati viene fatto fare un breve percorso con le gambe legate, alla fine del quale riceveranno 1 punto se riusciranno a completarlo entro un tempo massimo.

Dopo questa prima manche vengono proposte varie metodologie di raggruppamento, per esempio:

- Colore delle scarpe
- Colore dei pantaloni (no maglietta perché quelle uguali sono della stessa parrocchia)
- Occhiali sì/no
- Colore dei capelli
- ...

Quando si saranno raggruppati secondo i criteri proposti dagli animatori, dovranno rifare il percorso, sempre con le gambe legate. Questa volta ogni giocatore avrà la gamba destra legata alla sinistra del giocatore al suo fianco e così via, fino a comprendere tutti i componenti del gruppo. Alla fine della seconda manche, ogni gruppo che avrà completato il percorso riceverà un punto per ogni membro della squadra.

PER I 6/8

Far fare ai ragazzi il percorso da soli (1 punto se lo portano a termine entro il tempo massimo), poi distribuire i biglietti con le immagini degli animali e dare il via allo stesso gioco pensato per l'attività Vicinanza piccolissimi. L'unica variante consiste nel creare più biglietti con gli stessi animali, in modo da ottenere gruppetti da 4/5 persone e non semplici coppie. Una volta raggruppati, far ripetere loro il percorso, dove, al completamento di questo, verrà assegnato un punto per ogni componente della squadra.

RIFLESSIONE

Camminare con le gambe legate da soli è difficile e tentare di intraprendere un percorso lo è ancora di più. Ecco che il gruppo diventa una risorsa preziosa che permette di adottare la strategia vincente, facilitando il lavoro di tutti e raggiungendo così insieme l'obiettivo. Come nella vita di tutti i giorni, riuscire a condividere il percorso con gli amici è molto più bello e facile che camminare da soli.

MATERIALE

Nastro bianco rosso, materiale per percorso, bende.

12/13 (1^-2^ MEDIA)

OBIETTIVO

Riuscire a completare i puzzle da soli, ma poi unirsi per avere il quadro completo.

SPIEGAZIONE

Ad ogni ragazzo viene consegnato un pezzo di puzzle, mentre il resto dei pezzi viene distribuito per terra in ordine sparso. Sul retro del pezzo iniziale trovano scritto “Cerca i pezzi mancanti e completa l’immagine”. Pezzi dello stesso puzzle vengono consegnati a più ragazzi, in modo da dividere il gruppo in gruppetti più piccoli di due o tre persone. Più ragazzi si troveranno quindi a raccogliere i pezzi dello stesso puzzle e, per completarlo, dovranno lavorare insieme creando questi gruppi. Una volta uniti tutti i pezzi si crea un secondo indizio, che sarà costituito sempre da una frase scritta su tutta la superficie del retro del puzzle (di cui una parte sarà ben visibile sul singolo pezzo che ogni ragazzo riceve all’inizio), e che



quindi si potrà svelare solo a lavoro completato. La frase sarà, per esempio: "Ora unite la vostra parte di immagine al lavoro degli altri gruppi". Nel caso in cui tutti i gruppi scoprano l'indizio ulteriore si otterrà il quadro completo, costituito da più parti indipendenti tra loro, ma che acquistano maggiore valore se messe a disposizione anche degli altri.

RIFLESSIONE

Nonostante il lavoro del singolo porti comunque a completare la prova, l'insieme di tutti i pezzi e l'unicità derivante da ogni contributo personale migliorano ulteriormente il risultato finale collettivo. Condividendo i propri risultati e mettendoli a disposizione degli altri si completa anche il loro lavoro, rendendo la vicinanza dei nostri amici l'elemento chiave e valorizzante della riuscita dell'impresa. Ecco che stare vicini a queste persone facendo gruppo diventerà una scelta consapevole e voluta, perché ci si rende conto che comporta anche e soprattutto un arricchimento personale.

MATERIALE

Nastro bianco e rosso, immagini tagliate a puzzle che siano scene singole parte di un'unica immagine più grande (vedi ALLEGATO).

ATTIVITÀ UGUAGLIANZA

UGUAGLIANZA (AT 2,4-6)

Simbolo: 

colore: **VERDE**

"4 ed essi furono tutti pieni di Spirito santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi. 5 Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. 6 Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua"

Erano tutti diversi, ma grazie al dono dello spirito in quel momento erano tutti uguali. Come per noi oggi l'essere cristiani, ma soprattutto l'essere persone davanti a Dio, ci rende tutti uguali perché lui è il Padre di tutti e ci ama tutti allo stesso modo.

PICCOLISSIMI

OBIETTIVO

Capire che nonostante le diversità di ciascuno comunque il risultato non cambia.

SPIEGAZIONE

I bambini vengono divisi in due gruppi.

Ad ogni gruppo vengono consegnati dei pezzi di carta della stessa forma (per esempio 4/5 triangoli), ma di colori diversi.

Viene chiesto loro di riprodurre due/tre oggetti (per esempio una casa, un gatto, una persona) utilizzando i pezzi ricevuti precedentemente. Far notare ai bambini che cambiando la disposizione di alcuni o tutti i pezzi di carta la figura rimane uguale. (**Allegato immagini**)



RIFLESSIONE

Nella vita di tutti i giorni, i bambini possono incontrare e relazionarsi con adulti o coetanei che si differenziano per il colore della pelle, degli occhi, dei capelli, per la statura. Apparentemente sono tutti diversi, ma in realtà sono uguali in quanto esseri umani: hanno un corpo, hanno necessità di respirare e nutrirsi, provano emozioni.

MATERIALE

Una/due tavole per facilitare lo svolgimento dell'attività; pezzi di carta con la stessa forma, ma di colori diversi.

6/8 – 9/11 (ELEMENTARI)

OBIETTIVO

Stimolare la capacità di individuare ciò che ci rende uguali.

SPIEGAZIONE

In fondo al campo da gioco, i ragazzi troveranno le sagome di due uomini (simbolo dell'uguaglianza). Sul campo da gioco, invece, troveranno le due sagome tagliate in tanti pezzi, in stile puzzle. L'attività inizia e ciascun ragazzo ha la possibilità di muoversi liberamente all'interno del perimetro del campo. Ogni volta che due ragazzi si incontrano dovranno individuare una loro caratteristica in comune e scriverla su pezzo di puzzle che trovano per terra nel punto più vicino a loro. Lo incollano poi su una delle due sagome a fine campo. Poi ritornano in campo e il gioco prosegue come prima.

Alla fine, le due sagome originali saranno ricoperte da uno secondo strato dove ci saranno tutti i pezzi di puzzle con le caratteristiche iscritte dai ragazzi.

RIFLESSIONE

I ragazzi, quando si relazionano con i propri coetanei, devono imparare ad osservare ed individuare ciò che rende loro uguali. Questa operazione a volte può sembrare anche troppo semplice, mentre in altri casi può risultare difficile in un primo momento. In ogni caso, comunque, avviene una scoperta: ci si rende conto come, in realtà, le persone hanno sempre qualcosa in comune (per esempio, sono tutti battezzati e di conseguenza sono tutti figli di Dio) nonostante ci siano delle caratteristiche che li rendono differenti l'una dall'altra.

MATERIALE

Due sagome di carta intere; due sagome di carta tagliate in tanti pezzi e in stile puzzle.

12/13 (1^-2^ MEDIA)

OBIETTIVO

Comprendere che le persone sono tutte uguali in quanto esseri umani, nonostante le piccole e a volte impercettibili diversità che le differenziano l'una dall'altra.

SPIEGAZIONE

Viene mostrato ai ragazzi un cartellone con, per ognuno dei 5 continenti, le immagini di 4 persone diverse. Queste persone appartengono a quattro stati diversi dello stesso continente.



Ai ragazzi viene chiesto di:

Individuare la nazionalità di ciascuna persona;
Associarvi la rispettiva lingua parlata.

Per esempio: per l'America vengono presentati un rappresentante per la California (inglese), uno per il Venezuela (spagnolo), uno per il Brasile (portoghese) e uno per la Guyana Francese (francese);

Per l'Africa vengono presentati un rappresentante per l'Algeria (arabo), uno per il Botswana (inglese), uno per la Burkina Faso (francese) e uno per il Capo Verde (portoghese);

Per l'Europa vengono presentati un rappresentante per l'Austria (tedesco), uno per la Croazia (croato), uno per la Danimarca (danese) e uno per l'Italia (italiano).

Per l'Oceania vengono presentati un rappresentante per l'Australia (inglese), uno per le isole Figi (figiano), uno per la Samoa (samoano) e uno per la Nuova Zelanda (inglese).

Per l'Asia vengono presentati un rappresentante per la Cina (cinese), uno per il Pakistan (urdu), uno per Israele (ebraico) e uno per la Thailandia (thailandese).

Terminata questa prima parte, i ragazzi riceveranno dal portafesta alcune indicazioni/caratteristiche da associare alle persone del cartellone (esempio: essere umano, figlio di Dio, ha due occhi, ha un naso, ecc.). I ragazzi non dovrebbero riuscire ad associarle a nessuna foto, in quanto le caratteristiche ricevute sono comuni a tutti gli uomini.

RIFLESSIONE

A volte individuare le differenze tra persone non è facile. Individuare ciò che rende diversi può richiedere tempo e impegno. Con questa attività si può notare come sia frequente confondere le persone che appartengono a continenti e a stati diversi poiché apparteniamo tutti al genere umano. Possono cambiare alcuni tratti somatici, il linguaggio, ecc. ma alla base siamo tutti uguali in quanto esseri umani.

MATERIALE

Immagini/foto di quattro persone per ogni continente, cartellone.

ATTIVITÀ MERAVIGLIA

MERAVIGLIA (AT,2,7-8)

Simbolo: 

colore: **VIOLA**

“7 Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: "Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? 8 E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa?"

Lo stupore è grande per gli effetti che il dono ha avuto su di loro. Anche per noi la meraviglia sarebbe un atteggiamento continuo e forte, se veramente fossimo coscienti del grande dono dell'amore del Padre verso tutti.

PICCOLISSIMI

OBIETTIVO

Far scoprire ai bambini che ci si può meravigliare anche e soprattutto delle piccole cose.



SPIEGAZIONE

Vengono distribuiti ai bambini vari disegni da colorare, i disegni sono in sequenza ma questo i bambini non lo sanno. Una volta colorati tutti i disegni, il portafesta li metterà nel corretto ordine e, tenendo un'estremità del pacchetto, lo sfoglierà, al fine di creare una sorta di disegno animato

RIFLESSIONE

I bambini sono proprio coloro che ci insegnano la meraviglia, a loro basta pochissimo. In questo caso, con un disegno, qualche colore e la collaborazione di tutti si può creare un effetto quasi “magico”. Dobbiamo ricordare come in queste cose semplici si trovano le cose belle.

MATERIALE

Colori, fogli con i disegni, tavoli

6/8 – 9/11 (ELEMENTARI)

OBIETTIVO

Meravigliarsi delle cose più inaspettate, come da questi 2 semplici esperimenti

SPIEGAZIONE

I ragazzi vengono divisi in due gruppi, ciascuno coordinato da un portafesta / animatore al fine di realizzare un esperimento.

Vengono presentati ai gruppi i 2 seguenti esperimenti che dovranno eseguire.

PRIMO ESPERIMENTO: I bicchieri di schiuma magica. Verranno mescolati alcuni componenti naturali al fine di creare una reazione tra loro.

Il risultato consisterà nell’eruzione di schiuma colorata.

<https://www.youtube.com/watch?v=hP5rnCKcH9g>

SECONDO ESPERIMENTO: Si realizzeranno le *bolle di lava*. Anche in questo caso i ragazzi uniranno alcuni ingredienti che li porterà a creare la rappresentazione del magma terrestre.

<https://www.youtube.com/watch?v=JHRJNXN3joA>

Per la riuscita dell’attività è fondamentale che i portafesta conoscano bene i vari passaggi e che guidino in maniera corretta i ragazzi alla realizzazione dell’esperimento.

A tale proposito si invita a vedere i tutorial (link allegati).

Al termine delle due attività i ragazzi potranno farsi una foto di gruppo tutti insieme, per immortalare quel bellissimo momento di felicità.

RIFLESSIONE

I ragazzi nella loro quotidianità sono sempre attivi, in movimento, sottoposti a stimoli e nuove emozioni. Spesso non si rendono conto però di quanto le piccole cose, nella loro semplicità, ci possano regalare qualcosa di bellissimo e meraviglioso.

Da situazioni inaspettate possiamo vivere dei momenti speciali, che rimarranno per sempre nei nostri cuori.

MATERIALE

Oggettistica varia per l’esecuzione degli esperimenti.

Bicchieri di schiuma magica: Bicchieri di plastica sufficientemente grandi, bicarbonato, aceto, colorante per alimenti liquido, acqua, bacchette per mescolare.



Bolle di lava: recipiente trasparente di plastica, olio, acqua, effervescente (quello per fare l'acqua gasata).

12/13 (1[^]-2[^] MEDIA)

OBIETTIVO

Cercare di trovare gli aspetti più nascosti e particolari che, se notati, sorprendono l'altro.

SPIEGAZIONE

I ragazzi saranno divisi a coppie o gruppi di tre.

Sarà consegnato a ciascun ragazzo un palloncino e un pennarello (attenzione, cercare di dare pennarelli adatti). Una volta gonfiato, ogni ragazzo dovrà rappresentare il proprio viso sul palloncino.

Nel loro ritratto, però, dovranno inserire una caratteristica bella e che li ha colpiti, del viso del loro compagno/a (o compagni nel caso la divisione iniziale sia stata per gruppi di 3): potranno disegnare al massimo due caratteristiche. (Es: io ho gli occhi marroni, ma li disegno azzurri come quelli della mia compagna, perché mi hanno colpito e sono molto belli)

Concluso il disegno, ci sarà ampio spazio per la condivisione finale, nella quale i ragazzi, stimolati dal portafesta, spiegheranno il loro ritratto e ciò che li ha colpiti dell'altro.

Dovranno motivare chiaramente la loro scelta, spiegare bene il motivo dell'inserimento nel proprio ritratto di quello specifico particolare del loro compagno: così facendo faranno emergere la meraviglia provata nei confronti dell'altro.

RIFLESSIONE

La capacità di sorrendersi di fronte alle persone o alle cose che incontriamo è un'emozione unica. Spesso cerchiamo di meravigliare l'altro mettendo in luce il nostro essere, senza però accorgerci che il vero sentimento che ci regala la meraviglia è l'accoglienza dell'altro e delle sue ricchezze, così com'è.

La vera linfa vitale che ci fa sentire vivi e che ci regala quelle sensazioni indescrivibili che cerchiamo ogni giorno.

MATERIALE

Palloncini abbastanza grandi per disegnare un viso, pennarelli indelebili di vari colori.

ATTIVITÀ CONSAPEVOLEZZA

CONSAPEVOLEZZA (AT 2,9-11)

Simbolo:



colore: **AZZURRO**

“9 Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, 10 della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, stranieri di Roma, 11 Ebrei e proseliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio.

Erano consapevoli di provenire da luoghi diversi e di conseguenza di parlare lingue diverse, ma erano anche consapevoli di capire ciascuno quello che veniva loro detto. Noi oggi dobbiamo essere consapevoli di noi stessi dei nostri pregi e dei nostri difetti, consapevoli delle persone che ci stanno affianco ognuno con la propria personalità, ma tutti figli dello stesso Padre: Dio che ci ama tutti immensamente.



PICCOLISSIMI**OBIETTIVO**

Essere consapevoli di ciò che siamo, delle nostre preferenze, di ciò che ci piace o meno.

SPIEGAZIONE

Agli angoli del campo da gioco vengono costruite quattro basi semplici (esempio 3x3 metri) usando semplicemente del nastro biancorosso. Il portafesta deve decidere e dare un nome a ciascuna di esse e comunicare i nomi ai bambini (esempio: casa gialla, verde, rossa, blu).

I bambini partiranno tutti insieme dal centro del campo da gioco. Il portafesta, quindi, comincerà a enunciare a tutti i bambini delle semplici affermazioni/indicazioni di vario tipo.

Le affermazioni riguarderanno caratteristiche comuni e oggettive (chi è un maschio, chi ha gli occhiali, chi ha i capelli castani, chi ha le scarpe da ginnastica, a chi piace andare all'asilo, a chi piace la cioccolata, a chi piace il gelato ecc....). Per ogni affermazione il portafesta indicherà anche il nome di una delle 4 basi. Tutti i bambini che si sentiranno "chiamati in causa"/si riconosceranno nell'affermazione, dovranno spostarsi verso la base designata (es: "chi ha gli occhiali si sposta nella casa verde", quindi i bimbi con gli occhiali si muoveranno, mentre tutti gli altri dovranno restare fermi dove sono). Quando lo spostamento sarà finito, il portafesta procederà con la seconda indicazione, indicherà nuovamente una base e i bambini chiamati in causa, in possesso della caratteristica richiesta, si sposteranno verso la base indicata. (Si spostano tutti i bambini, anche quelli che si erano già spostati già in una casa). Finito lo spostamento, si riprende con una nuova indicazione e così via.

Chi non si identifica nelle affermazioni del portafesta resterà fermo (sia che si trovi al centro del campo, sia che si trovi in una casa) fino a quando non troverà l'indicazione a lui corrispondente.

RIFLESSIONE

I bambini sono portati ad acquisire consapevolezza di sé e della propria personalità attraverso lo spostamento tra una casa e l'altra, ogni qualvolta si identificano nelle caratteristiche elencate.

MATERIALE

Nastro bianco e rosso, affermazioni/indicazioni da elencare

6/8 – 9/11 (ELEMENTARI)**OBIETTIVO**

Essere consapevoli di ciò che siamo, sia delle nostre caratteristiche positive, sia di quelle negative.

SPIEGAZIONE

Agli angoli del campo da gioco vengono costruite quattro basi semplici (esempio 3x3 metri) usando semplicemente del nastro biancorosso. Il portafesta deve decidere e dare un nome a ciascuna di esse e comunicare i nomi ai bambini (esempio: casa gialla, verde, rossa, blu).

I ragazzi partiranno tutti insieme dal centro del campo da gioco. Il portafesta comincerà a enunciare a tutti i ragazzi delle affermazioni/indicazioni di vario tipo.

Le affermazioni riguarderanno inizialmente caratteristiche comuni e oggettive (chi è un maschio, chi ha gli occhiali, chi ha i capelli castani, chi ha le scarpe da ginnastica ecc....).

Per ogni affermazione il portafesta indicherà anche il nome di una delle 4 basi. Tutti i bambini che si sentiranno "chiamati in causa"/si riconosceranno nell'affermazione, dovranno spostarsi verso la base designata (es: "chi ha gli occhiali si sposta nella casa verde", quindi i bambini con gli occhiali si



muoveranno, mentre tutti gli altri dovranno restare fermi dove sono).

Quando lo spostamento sarà finito, il portafesta procederà con la seconda indicazione, indicherà nuovamente una base e i bambini chiamati in causa, in possesso della caratteristica richiesta, si sposteranno verso la base indicata. (Si spostano tutti i bambini, anche quelli che si erano già spostati già in una casa). E così via. Man mano che si avanza nel gioco le indicazioni diventano sempre più personali, riferite cioè ad aspetti caratteriali dei ragazzi (es: chi è altruista, chi è egoista, chi è allegro, disponibile, timido, noioso, ecc.).

Chi non si identifica nelle affermazioni del portafesta resterà fermo (sia che si trovi al centro del campo, sia che si trovi in una casa) fino a quando non troverà l'indicazione a lui corrispondente.

Importante! Il gioco si svolge in silenzio, i ragazzi non devono parlare tra di loro. Per aiutare il clima di pace/serenità si può mettere musica (tranquilla) di sottofondo.

RIFLESSIONE

I bambini sono portati ad acquisire consapevolezza di sé e della propria personalità attraverso lo spostamento tra una casa e l'altra, ogni qualvolta si identificano nelle caratteristiche elencate. È facile essere consapevoli di caratteristiche visibili, oggettive come per esempio avere gli occhiali, il colore dei capelli, degli occhi... più difficile invece è essere consapevoli della propria personalità, dei propri pregi (e anche difetti). Infatti gli spostamenti più veloci e "sicuri" dei bambini sono stati quelli riferiti alla prima parte delle domande, quelle generali. Mentre quando le affermazioni si sono fatte più "personalì" e profonde la difficoltà è aumentata. Ma sono proprio quelle caratteristiche che fanno essere ogni bambino ciò che è, perché rappresentano la sua persona e personalità. Essere consapevoli di queste caratteristiche permette ad ogni bambino di vivere la propria vita al meglio.

MATERIALE

Nastro bianco e rosso, affermazioni/indicazioni da elencare.

12/13 (1[^]-2[^] MEDIA)

OBIETTIVO

Essere consapevoli di ciò che siamo, sia delle nostre caratteristiche positive, sia di quelle negative.

SPIEGAZIONE

Agli angoli del campo da gioco vengono costruite quattro basi semplici (esempio 3x3 metri) usando semplicemente del nastro biancorosso. Il portafesta deve decidere e dare un nome a ciascuna di esse e comunicare i nomi ai ragazzi (esempio: casa gialla, verde, rossa, blu o altri nomi di sua scelta).

I ragazzi partiranno tutti insieme dal centro del campo da gioco. Il portafesta comincerà a enunciare a tutti i ragazzi delle affermazioni/indicazioni di vario tipo.

Le domande riguarderanno inizialmente caratteristiche comuni e oggettive (chi è un maschio, chi ha gli occhiali, chi ha i capelli castani, chi ha le scarpe da ginnastica ecc....). Per ogni domanda il portafesta indicherà anche il nome di una delle 4 basi. Tutti i ragazzi che si sentiranno "chiamati in causa"/si riconosceranno nell'affermazione, dovranno spostarsi verso la base designata (es: "chi ha gli occhiali si sposta nella casa verde", quindi i ragazzi con gli occhiali si muoveranno, mentre tutti gli altri dovranno restare fermi dove sono).

Quando lo spostamento sarà finito, il portafesta procederà con la seconda indicazione, indicherà nuovamente una base e i ragazzi chiamati in causa, in possesso della caratteristica richiesta, si sposteranno verso la base indicata. (Si spostano tutti i bambini, anche quelli che si erano già spostati già in una casa). E così via. Man mano che si avanza nel gioco le domande diventano sempre più personali,



riferite cioè ad aspetti caratteriali e più personali dei ragazzi (es: chi è altruista, chi è egoista, chi è allegro, disponibile, timido, noioso, ecc.).

Chi non si identifica nelle affermazioni del portafesta resterà fermo (sia che si trovi al centro del campo, sia che si trovi in una casa) fino a quando non troverà l'indicazione a lui corrispondente.

Importante! Il gioco si svolge in silenzio, i ragazzi non devono parlare tra di loro. Per aiutare il clima di pace/serenità si può mettere musica (tranquilla, stile Einaudi, Allevi ecc.) di sottofondo.

Per alcune domande si possono inserire ostacoli (coni, sedie, cinesini, birilli...) nel percorso tra uno spostamento e l'altro. Questi impedimenti rappresentano le tappe di crescita e di cambiamento che ognuno di noi è costretto ad affrontare durante la propria vita.

RIFLESSIONE

I ragazzi sono portati ad acquisire consapevolezza di sé e della propria personalità attraverso lo spostamento tra una casa e l'altra. Lo spostamento è il momento, il tragitto che ognuno di noi percorre nella propria vita per crescere e per interiorizzare ciò che è. Percorso che non è sempre lineare, ma può presentare ostacoli, insidie che devono essere inevitabilmente superati per acquisire totalmente e pienamente se stessi. Accettarsi e comprendersi per vivere bene con se stessi e con chi ci sta vicino.

MATERIALE

Nastro bianco e rosso, affermazioni/indicazioni da elencare, ostacoli (panchine, birilli, cerchi...)

ATTIVITÀ 14enni

Per i 14enni è previsto un maxi gioco a tappe composto da 7 giochi, uno per ogni Dono dello Spirito Santo. Ad ogni tappa il gruppo, precedentemente diviso in due squadre, si affronterà in 7 sfide diverse. Al termine di ogni sfida la squadra vincitrice riceve l'immagine riferita al dono affrontato in quella manche, al termine uniranno le immagini attaccandole su un unico cartellone e ne uscirà l'unione di tutti i doni dello Spirito (il cartellone finale può essere portato all'inizio della liturgia come simbolo dell'attività svolta).

OBIETTIVO

Far conoscere ai ragazzi i sette doni dello Spirito Santo

SPIEGAZIONE

TAPPA 1 – SAPIENZA: le due squadre a turno devono nominare tutti i gruppi da sette che vengono loro in mente, in una sfida botta e risposta.

Esempi di gruppi possibili: i 7 nani, i 7 re di Roma, i 7 colli di Roma, i colori dell'arcobaleno, i vizi capitali, le opere di misericordia corporali e spirituali, i doni dello spirito, i 7 comandamenti che riguardano l'uomo, le province del Veneto, 7 cartoni della Disney, la tabellina del 7, ...

TAPPA 2 – INTELLETTO: viene presentata ai giocatori una scatola misteriosa contenente diversi oggetti. A turno un rappresentante per squadra dovrà cercare di identificare gli oggetti al suo interno solo



toccandoli. Vince la squadra che riesce a riconoscere più oggetti.

TAPPA 3 – CONSIGLIO: le due squadre vengono fatte sedere per terra in cerchio per il telefono senza fili (con una frase in dialetto)

Suggerimenti:

- A lavar la testa a l'aseno, se perde lissia e saon.
- Chi no se contenta de l'onesto, perde 'l manego e anca 'l cesto.

TAPPA 4 – FORTEZZA: le due squadre si sfidano al tiro alla fune. (Scegliere una fune abbastanza forte da non spezzarsi se no si fanno male).

TAPPA 5 – SCIENZA: le due squadre dovranno raccogliere una serie di elementi naturali (es. foglie, fili d'erba, sassolini, ...) e classificarli all'interno di una tabella. Vince chi ne cataloga di più e fornisce una descrizione migliore.

NOME	DIMENSIONI	COLORE	DESCRIZIONE
Edera	2x3 cm	Verde	Foglia verde scuro con venature bianche
Ago di pino
...			
...			

TAPPA 6 - PIETÀ: alle due squadre viene lasciato un po' di tempo per preparare e poi interpretare una scenetta in cui devono rappresentare la pietà, tutti i componenti della squadra devono partecipare.

TAPPA 7 - TIMOR DI DIO: le due squadre si schierano ai due lati opposti del terreno di gioco, dopo essersi giocati a testa o croce/pari o dispari/ sasso, carta, forbice chi interpreterà i "santi" (= guardie) e chi i "profani" (= ladri). Il gioco inizia con uno tra i profani che si nasconde la refurtiva in tasca, che poi, al via degli animatori, correrà verso la parte opposta del campo insieme ai suoi compagni. Il compito dei santi è bloccare la fuga dei profani che, una volta toccati e quindi catturati, usciranno dal gioco. Questo termina con la manche in cui i santi catturano il profano con la refurtiva.

MATERIALE

Scatola misteriosa, oggetti da mettere all'interno (più benda eventuale), fogli con scritti i proverbi in dialetto, fune, tabelle per la classificazione, penne/pennarelli, refurtiva, immagini doni spirito per cartellone (**vedi allegato**).

ATTIVITÀ ADULTI

ED IO AVRÒ CURA DI TE...

COLONNA SONORA

Scontatissima, è “La Cura” di Franco Battiato.

INTRODUZIONE/RELAZIONE

A cura delle presidenze vicariali: Presidenti + vicepresidenti settore adulti o vicepresidenti Giovani

- Presentazione dei contenuti della Festa degli Incontri (ACRissimo)
- Collocazione nel cammino dell'anno
- Significato di ACR e attenzione al protagonismo dei ragazzi
- AC e famiglie, un patto per essere Comunità Educante

HASHTAG

#AzioneCattolicaDEIRagazzi

#ComunitàEducante

#BeneComune

#Icare

SPIEGAZIONE

Dopo l'esposizione dei temi, a più gruppi lavoriamo su due percorsi:

1. Ascolto dei ragazzi per il protagonismo dei ragazzi
 2. Figure educative e comunità educante, come aiutare e farsi aiutare dall'Azione Cattolica
- Produciamo uno scritto su come rafforzare questi due punti nelle nostre comunità

BUONE PRASSI PER LA DISCUSSIONE DI GRUPPO

- fare proposte per il futuro
- non fare letture del presente o ricordi del passato
- non prendere ad esempio la propria situazione
- non prendere ad esempio la propria soluzione
- non prendere ad esempio l'ideale
- calarsi nella realtà del proprio territorio
- calarsi nella realtà della propria comunità
- calarsi nella realtà della Chiesa Vicentina
- non pronunciare mai “una volta”
- non pronunciare mai “ormai”
- non pronunciare mai “da noi facciamo così”
- essere sinodali (camminare insieme)

Ma prima di iniziare il lavoro di gruppo,

Divisi i gruppi di lavoro (Usiamo la fantasia per dividere i genitori in gruppo! I genitori si divertono a



giocare!), vi consigliamo di fare con i genitori alcuni piccoli giochi per rompere la diffidenza tra di loro.

Esempio: Qual è il gruppo più veloce a mettersi in ordine crescente di:
 - altezza/età/peso/numero di figli/lunghezza di capelli/numero di scarpe.
 Qual è il gruppo più veloce a mettersi in ordine alfabetico di:
 - nome/cognome/parrocchia di provenienza

Per iniziare il lavoro di gruppo ci facciamo aiutare anche da un **articolo di Luca Marcelli** – nuovo responsabile nazionale ACR - tratto dalla rivista Bene Comune.

[Alcuni termini andrebbero adeguatamente spiegati prima dell'inizio della lettura. Ad esempio, non dare per scontato che i genitori sappiano cos'è il Concilio Vaticano II, far conoscere la figura di Bachelet, piccoli cenni sulle encicliche papali (Evangelii Gaudium e Amoris Laetitia).]

La cura dei piccoli. Il contributo dell'Azione Cattolica dei Ragazzi (di Luca Marcelli)

Custodire i piccoli e le figure educative che a vari livelli sono loro di riferimento, è un impegno essenziale che interpella la responsabilità di ognuno. Se i piccoli sono considerati sempre in termini di “potenzialità da tradursi in atto” in tutte le dimensioni della vita – cognitiva, relazionale, affettiva –, inevitabilmente si rischia di considerarli tali anche rispetto all'essere cristiani.

Ci sono etimologie fantasiose che risultano particolarmente affascinanti, altre invece, verosimili, che consentono di scendere nella profondità delle parole fino a connotare di un valore aggiunto il loro significato. Così accade con cura. Il legame fra cura e cuore, immaginato tra gli altri da Isidoro di Siviglia, ha potenzialità evocative fuori dal comune. L'accostamento invece, in etimologie più accreditate, del verbo “curare” al verbo “vedere” fa coincidere la cura con l'azione responsabile che segue l'osservazione. È bello pensare che in un orizzonte educativo queste due diverse etimologie, quella creativa e quella verosimile trovino sintesi. La prossimità, l'azione educativa della comunità ecclesiale si esprime infatti – così papa Francesco in Evangelii Gaudium, 169 – nel «contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario». Sono verbi, quelli usati dal papa che rinviano proprio alle categorie del vedere e del prendere a cuore. Ma cosa significa contemplare, commuoversi e fermarsi di fronte alle storie dei piccoli?

Non confondere la minorità con una mancanza di pienezza

L'imporsi nel secolo scorso di un'istanza pedagogica che ha iniziato a guardare all'infanzia come una stagione della vita portatrice di valore di per sé ha recentemente lasciato il passo a fenomeni tristemente noti: adultizzazione dell'infanzia, infantilizzazione degli adulti, infanzia violata, infanzia incompiuta. La cultura dello scarto a cui papa Francesco fa riferimento relativamente al principio e alla fine dell'esistenza, trova una sua declinazione anche nel corso dell'esistenza stessa. La «tristezza individualista» deforma come uno specchio concavo/convesso l'immagine di chi ha bisogno di essere custodito: i piccoli si trovano così ad essere o già grandi, o sempre indiscriminatamente piccoli. Paradossalmente ad un aumento di interesse nei confronti dell'infanzia, non corrisponde una reale attenzione ai valori del suo mondo. Si finisce insomma per confondere la minorità come una mancanza di pienezza dell'esistenza. Ciò che è “a misura di ragazzo” diventa così inevitabilmente un sottoprodotto in tutte le dimensioni della vita. Tale questione chiama in causa necessariamente anche i gruppi, le associazioni e i movimenti ecclesiali che hanno a cuore la cura e l'accompagnamento dei bambini e dei ragazzi: se i piccoli sono considerati sempre in termini di “potenzialità da tradursi in atto” in tutte le dimensioni della vita – cognitiva, relazionale, affettiva –, inevitabilmente si incorrerà nel rischio di considerarli tali anche rispetto all'essere cristiani.

L'intuizione di Vittorio Bachelet e il protagonismo dei bambini e dei ragazzi

Quando ormai quasi cinquant'anni fa, l'Azione Cattolica, si interrogava sul ruolo dei bambini e dei ragazzi nella Chiesa e nella società, alla luce delle riflessioni emerse nel Concilio Vaticano II, Vittorio Bachelet affermò profeticamente: «sono spesso non solo i più piccoli, ma anche i più semplici quelli che, nella Chiesa, hanno statura più grande. E, sono essi che hanno voce più attiva nella Chiesa, che è mistero di



grazia». Possiamo altrimenti dire che l'intuizione di Vittorio Bachelet e di tutta l'Azione Cattolica ha trovato corpo in una preposizione articolata, in quel «dei» che non esprime una notazione di possesso né la rivendicazione di un'autonomia, ma traduce una scelta educativa: quella del protagonismo dei bambini e dei ragazzi.

Si tratta insomma di riconoscere e di accompagnare i piccoli a vivere quella dignità profetica, battesimale e regale che non si conquista con merito ed esami né si perde in forza di un percorso accidentato ma si ha in dono con il Battesimo. La scommessa del protagonismo è poi un evidente «strumento per la promozione della loro dignità di persone, via preferenziale per qualsiasi percorso di discernimento vocazionale [...] tramite per la coscientizzazione di un'originalità da mettere al servizio della comunità». È, insomma, «un protagonismo che non isola ma che mette in relazione, che non scimmietta la meritocrazia degli adulti», è un protagonismo che si pone in ascolto rispettoso del pensiero dei piccoli, ne valorizza l'originalità considerandoli cristiani e cittadini dell'oggi e non del domani. È un protagonismo poi, che non scade nel puerocentrismo ma che, attraverso l'appartenenza e la vita associativa, fa gustare ai bambini ed ai ragazzi la ricchezza dell'intergenerazionalità e fa sperimentare loro quelle prospettive di bene che si aprono lungo la direttrice del patto fra le generazioni, oggi sempre più di frontiera.

Con il passo delle famiglie

La cura dei bambini e dei ragazzi passa poi attraverso il gesto del «togliersi i sandali davanti alla terra sacra» delle loro famiglie (Evangelii Gaudium). Il rispetto della globalità della loro storia e, contestualmente, la valorizzazione del protagonismo di ciascuno non può prescindere dall'esercitare “l'arte dell'accompagnamento” e il “ritmo salutare della prossimità” in primis nei riguardi delle famiglie. In tal senso l'Azione Cattolica dei Ragazzi, quale espressione dell'attenzione dei giovani e degli adulti di tutta l'associazione ai più piccoli, intreccia l'ordito del proprio cammino con la trama della vita concreta delle famiglie facendo suo uno sguardo risanato dalla miopia dell'astrazione, capace di farsi prossimo e quindi, amorevole. La risorsa di essere un'associazione intergenerazionale fa sì che le famiglie dei bambini e dei ragazzi dell'Azione cattolica trovino un sostegno poliedrico nell'adempimento della loro missione educativa. Aldilà della preziosità del cammino proposto a ragazzi, giovani e adulti, aldilà degli strumenti pensati per l'accompagnamento delle famiglie (su tutti l'agenda “InFamiglia”), la prossimità alle famiglie avviene nell'ordinarietà e nella concretezza della vita, intrecciando relazioni di vita buona che consentono a tutte le famiglie di riconoscersi sempre – pur nella fatica e nella fragilità – come un «bene per la Chiesa» (Amoris Laetitia, 87) e per la società civile.

Custodire i piccoli e le figure educative che a vari livelli sono loro di riferimento, è evidentemente un impegno essenziale che interpella la responsabilità di ciascuno nei confronti di questo tempo. Custodire i piccoli è, per i giovani e gli adulti dell'Azione Cattolica, l'impegno ad essere responsabili di un Amore: è vedere e prendere a cuore. Vedere in «ogni bambino che nasce la promessa di una vita che ancora una volta si dimostra più forte della morte». Prendersi a cuore di «ogni amore che sorge» come «una potenza di trasformazione che anela alla felicità» (Francesco, Udienza Generale, Roma, 20 Settembre 2017).

ALTRE COSE CHE SI POSSONO FARE CON I GENITORI

- preparare il pranzo per l'equipe palco
- preparare una piccola scenetta di conclusione
- preparare la messa
- animare la messa
- tenere alcuni stand
- servizio security
- punto primo soccorso (in caso ci sia disponibilità di medici o infermieri)
- preparare e spreparare gli spazi delle attività e degli stand
- pulizie finali e smontaggio strutture

BUON DIVERTIMENTO!



STAND

Nel pomeriggio la festa si arricchirà di giochi grazie agli stand preparati dalle parrocchie!

La visita agli stand è collocata dopo il pranzo. Gli stand sono importanti, fanno sempre parte della festa: non abbandoniamo del tutto i ragazzi a loro stessi. Gli animatori non impegnati nella gestione degli stand possono accompagnare i ragazzi, magari suggerendo loro quali stand non devono assolutamente perdersi!

IMPORTANTE: Gli stand proposti devono permettere al bambino/ragazzo di vivere e partecipare attivamente al gioco. Non devono esserci stand passivi, in cui l'animato subisce l'attività/gioco (esempio: trucca bimbi, treccine...)

PROPOSTE

IL MURO

Creiamo un luogo in cui i ragazzi possano dare libero sfogo alla loro creatività ed espressività.

Durante tutta la giornata o nello spazio degli stand, creiamo un punto con un grande cartellone o uno striscione bianco che i ragazzi possa decorare con disegni, messaggi o altro che nasca dalla loro fantasia e dal loro essere. Lo scopo è quello di lasciare a loro rappresentare cosa sentono di più in quel momento, da ciò potrebbero venire fuori degli stimoli interessanti per capire cosa sta più a cuore ai ragazzi o cosa portano nel cuore.

STAFFETTA FOTOGRAFICA

Staffetta di corsa normale ma, ad ogni cambio, i due corridori che s'incrociano devono aprire la “pergamena-staffetta” dove c’è scritta la posa in cui si devono mettere. Dopo essersi messi in posa, la staffetta prosegue, con il secondo ragazzo che scatta verso il terzo membro della squadra e così via.

L’ESERCITO DEL SELFIE

Selfie di gruppo con una o più “cornici” adatte (o anche qualche sagomato divertente, tipo parco divertimenti, dove puoi infilare la testa)

TOP MODEL PARTY

Far sfilare i ragazzi su una specie di passerella con vestiti divertenti (precedentemente portati) e documentare il tutto.

UNA FOTO UN PERCHÉ

I ragazzi scelgono tra un mucchio di foto quella che li ha colpiti di + e l’attaccano su un murales scrivendogli di fianco una sola parola che esprima ciò che sentono riguardo quella foto.

FOTOGRAFA IL TUO ACRISSIMO

I Ragazzi ricalcano con l’aiuto di uno stampo il dipinto “L’uomo con la bombetta” di Magritte, che raffigura una testa vuota all’interno della quale i ragazzi sono liberi di realizzare un ritratto che rappresenti la loro idea di ACRISSIMO, il loro momento preferito, quello in cui si sono divertiti di più.

IMMORTALA IL TUO SCATTO

I ragazzi si dividono in due squadre e affrontano un percorso ad ostacoli, preparato in precedenza dagli animatori. Alla fine del tortuoso tragitto, dopo lo scatto finale, i ragazzi verranno immortalati in una foto



ricordo da lasciare loro. (Se non disponete di Polaroid e/o stampanti portatili, stampatele e fatele avere ai responsabili parrocchiali che provvederanno a consegnarle stampate o via mail ai ragazzi).
INFORMARSI PER AUTORIZZAZIONE FOTO – MOLTO IMPORTANTE!

COSTRUISCI LA TUA MACCHINA FOTOGRAFICA

Tramite la tecnica degli origami, i ragazzi costruiscono una macchina fotografica che poi decoreranno a loro piacimento.

ATTENZIONI DELLA GIORNATA

TEMPI E ORGANIZZAZIONE

È bene iniziare a pensare per tempo:

- *Proposta educativa:* è fondamentale che tutti gli educatori siano preparati per dare il meglio ai veri protagonisti: i ragazzi; partecipando agli incontri e alla giornata studio di spiegazione e di preparazione dei vari aspetti della festa e delle attività
- *Raccolta iscrizioni:* prevedere la raccolta delle iscrizioni nel tempo utile entro le date di consegna del materiale.

Inoltre trovare per tempo:

- Portafesta
- Security (molto importante)

ASPETTI IMPORTANTI

- I ragazzi sono i protagonisti della festa e non dei semplici spettatori.
- È festa! Tutti si devono divertire, ma non ci deve essere confusione e si devono vivere a pieno le proposte educative.
- Ogni educatore ha un ruolo fondamentale per la riuscita della festa. Quindi è indispensabile che:
 - Abbia letto attentamente a casa il programma e conosca le attività e gli orari
 - Prepari l'ACRissimo con i ragazzi proponendo un'attività preparatoria
 - Sia disponibile e attivo nei vari momenti della giornata: la mattina aiutando i Porta Festa e nel pomeriggio sotto il palco
 - Sia attento alle varie comunicazioni che arrivano dal palco, le indicazioni dei responsabili, dei Porta Festa o del servizio d'ordine
 - Si senta responsabile dei ragazzi (i propri, ma anche quelli delle altre parrocchie che non possono essere accompagnati dai loro animatori).
 - Stia sempre unito al proprio gruppo (almeno un accompagnatore ogni sei ragazzi)
 - Sia chiaro ed autorevole con i ragazzi: qualcuno avrà la tentazione di andare a fare “un giro”, non vorrà partecipare alle attività o cercherà di cambiare gruppo per andare con l'amico/a



- Riunisca, controlli e motivi il gruppo nei momenti di celebrazione o di festa sotto *il palco*
- Verifichi e gestisca gli spostamenti “urgenti” (es. per andare ai servizi igienici o per malore)
- Sia il primo a dare l'esempio

ANIMAZIONE

Ecco alcuni suggerimento/supporto per tutti gli educatori che si prestano ad animare l'ACRissimo (ma non solo). Abbiamo quindi pensato a quali secondo noi sono i 10 punti fondamentali per la buona riuscita della festa.

1. Non è il momento TAPPABUCHI ma un momento di divertimento a fine educativo
2. Non è tutto BUONA LA PRIMA ma ogni cosa va preparata IN TEMPO e PER TEMPO
3. Non è il momento BABY DANCE o BALLI DI GRUPPO ma saranno utilizzati bans e inni associativi
4. Il SORRISO dovremmo averlo sempre soprattutto in contesti di festa con i nostri ragazzi come questo, non è solo per le persone del palco
5. Siamo chiamati a COLLABORARE con pazienza, criterio e dialogo
6. Non dimenticando mai chi sono i veri protagonisti: I RAGAZZI
7. Dobbiamo coinvolgerli senza superare la loro capacità di ATTENZIONE, ma creando e costruendo un'interazione
8. Dobbiamo catturare la loro FIDUCIA ed essere ACCATTIVANTI; partendo dall'ACCOGLIENZA dell'ACRissimo, in quanto momento importante e decisivo;
9. “Mettendoci in gioco con AUTENTICITÀ”
10. Non dimentichiamo l'obiettivo: EDUCARE ed essere TESTIMONI CREDIBILI

1. **“Non è il momento TAPPABUCHI ma un momento di divertimento a fine educativo”**

L'animazione è un atteggiamento stilistico che gli educatori dovranno tenere durante tutta la giornata. Ricordiamoci che l'ACRissimo è LA FESTA che conclude tutto il percorso portato avanti durante l'anno associativo e permette di comprendere appieno tutti gli obiettivi posti.

2. **“Non è tutto BUONA LA PRIMA ma ogni cosa va preparata IN TEMPO e PER TEMPO”**

Per questi motivi, l'animazione deve essere pensata nei minimi dettagli, in tutte le sue forme e sfaccettature, ma al tempo stesso l'animatore deve essere predisposto ad effettuare cambiamenti repentini che si vengono a creare improvvisamente nel corso della giornata. L'educatore deve quindi saper improvvisare adattandosi alle situazioni, supportato da piani alternativi, i cosiddetti Piani B, C, D.

3. **“Non è il momento baby dance o balli di gruppo ma saranno utilizzati bans e inni associativi”**

L'animazione all'interno dell'ACRissimo non è intesa come il momento dei “balletti”: non riguarda i consueti balli di gruppo/baby dance, perché questi non hanno finalità educative (psicopedagogiche) e appartengono ad un altro ambito. Se però inventiamo canzoni come, ad esempio il nostro ACR's KARMA, che trovate su Youtube, potremmo creare una valida alternativa



ai consueti tormentoni.

4. “Il SORRISO dovremmo averlo sempre soprattutto in contesti di festa con i nostri ragazzi come questo. Non è solo per le persone del palco”

Siamo abituati a pensare che coloro che salgono sul palco abbiano il compito di far divertire e portare gioia a tutti i ragazzi. Questo è vero, ma non è sufficiente per la riuscita della festa. Il ruolo maggiore, molte volte sottovalutato, è quello che svolgono gli educatori che si trovano sotto il palco insieme ai ragazzi, in quanto sono i primi che possono trasmettere tali emozioni e coinvolgerli.

5. “Siamo chiamati a COLLABORARE con pazienza, criterio e dialogo”

Noi educatori prima, durante e dopo la festa abbiamo dei determinati ruoli che sembrano a se stanti, ma in realtà è la loro integrazione che permette la buona riuscita dell'ACRissimo. Con pazienza intendiamo che ognuno di noi si confronta con persone con idee, abitudini diverse dalle nostre e per questo appunto serve il dialogo per comprendersi e arrivare ad un punto di incontro. Con criterio intendiamo dire che è importante che i momenti di scontro/confronto siano fatti non davanti ai ragazzi, ma in una sede separata.

6. “Non dimenticando mai chi sono i veri protagonisti: I RAGAZZI”

Non cadiamo nell'errore di pensare di essere noi i protagonisti. Tutto quello che facciamo non è per una gratificazione personale ma mettere al centro e valorizzare il ragazzo, che è chiamato ad essere una persona attiva, portatore di novità, a parlare, agire e partecipare alla realizzazione di sé.

7. “Dobbiamo coinvolgerli senza superare la loro capacità di attenzione, creando, costruendo un’interazione con loro”

Dobbiamo tener conto, che come noi anche i ragazzi hanno una soglia di attenzione, per questo dobbiamo progettare i vari interventi educativi in maniera tale da non sovraccaricarli. Una delle modalità più efficaci è quella di interagire con loro e creare un rapporto di azione-reazione rendendoli partecipi durante la giornata.

8. “Dobbiamo catturare la loro fiducia ed essere accattivanti; partendo dall'accoglienza dell'ACRissimo, in quanto momento importante e decisivo”

L'inizio della festa è uno dei momenti cruciali di tutta la giornata. Rompere il ghiaccio non parte solo dal palco ma anche dall'atteggiamento degli educatori che accompagnano e che si trovano tra i ragazzi. Siamo chiamati quindi ad essere accattivanti e coinvolgenti: tutto ciò è possibile se si ha la loro fiducia e attenzione.

9. “Mettendoci in gioco con AUTENTICITÀ”

Ogni educatore è chiamato a mantenere il proprio ruolo rimanendo al contempo se stesso, rendendosi parte attiva durante tutta la giornata, partecipando con entusiasmo a tutte le fasi proposte.



10. **“Non dimentichiamo l’obiettivo: educare ed essere testimoni credibili”**

Uno dei principali obiettivi dell’educatore è quello di essere testimone credibile, che significa rimanere coerente con se stesso e con il ruolo che ha. Inoltre dev’essere d’esempio non solo durante l’attività con i ragazzi, ma anche in tutti gli ambienti e contesti che frequenta nel proprio quotidiano.

LUOGHI DELL’INCONTRO

Il luogo scelto deve essere sicuro e facilmente controllabile. In caso di festa al coperto, il luogo deve essere a norma con gli standard di sicurezza. Anche il palco e le apparecchiature devono rispettare le norme vigenti. Vi consigliamo di dotarvi di PICCANDOLI. Il piccandolo vale come PASS per accedere al luogo della festa. Chi non ne sarà in possesso sarà tenuto fuori dal servizio d’ordine per ragioni di sicurezza.

MATERIALE NECESSARIO

- Bandana e/o cappellino (indispensabile per ripararsi dal sole!), K-WAY (speriamo che non serva!).
- Crema solare.
- Pranzo al sacco.
- Acqua o bibite in quantità utile per tutta la giornata.

SERVIZI GARANTITI

- Servizi igienici
- Ambulanza o punto di primo soccorso

ATTENZIONI PARTICOLARI

La festa deve essere anche scelta *unitaria* condivisa. È importante quindi presentare anche nelle rispettive presidenze la proposta formativa. Sarebbe bello coinvolgere gli ADULTI grazie all’attività che abbiamo pensato: è un momento di formazione e sensibilizzazione per i genitori dei ragazzi e per rendere la festa unitaria. Noi crediamo molto nell’unitarietà e l’attività è stata pensata proprio in questa direzione: non solo una festa dell’ACR, ma una festa per tutta l’associazione per sentirsi parte della stessa famiglia.

Inoltre è opportuno invitare tutta la comunità avvisando il Parroco e i vari Consigli Pastorali.

La festa si svolge all’aperto, informatevi se qualcuno dei vostri ragazzi soffre di allergie legate alla natura della stagione (pollini, graminacee, punture di insetti, etc.).

QUESTIONE DI STILE

È proprio dello stile di AC ed è eticamente doveroso fare attenzione ad utilizzare materiali senza sprechi, fare acquisti proporzionati ai bisogni e regolarmente fatturati con ricevute e scontrini fiscali, fare la raccolta differenziata, etc.



ASSICURAZIONE

Per tutti i ragazzi e gli educatori (giovani o adulti) aderenti all'AZIONE CATTOLICA nell'anno associativo 2017/2018 è compresa l'assistenza ed un concreto sostegno durante le attività svolte in associazione nel caso di un evento non previsto che provochi danni fisici o economici grazie alla polizza AssicurACI che garantisce ogni socio per Infortuni, Responsabilità Civile, Tutela Legale, Assistenza.

Per ulteriori informazioni contattate l'ufficio diocesano e la segreteria diocesana.

OFFERTA PRO INIZIATIVA ANNUALE

L'offerta raccolta alla S. Messa sarebbe bello fosse devoluta all'Iniziativa Annuale unitaria a favore delle Comunità cristiane della Terra Santa. Agli educatori il compito di far maturare nei ragazzi il senso di questa offerta.

SEGNO DELLA FESTA

Portachiavi a forma di macchinetta fotografica.

ISCRIZIONI E CONSEGNA MATERIALI

La **quota d'iscrizione** è pari a **2 €** per i ragazzi e gli educatori aderenti all'AC, e **3,5 €** per i ragazzi ed educatori NON aderenti all'AC.

La quota comprende: il segno della festa e un contributo per le spese di organizzazione (giornata studio, manifesti).

Le raccolta iscrizioni e la consegna dei gadget è fissata per il giorno

15 Maggio 2018

dalle ore 20.00 alle ore 22.00

presso Pensionato Studenti Contrà San Marco - Vicenza

- Non si effettueranno conto vendite.
- Non si accettano iscrizioni di singole parrocchie.
- Saranno accettate solo iscrizioni VICARIALI.

All'atto dell'iscrizione ogni vicariato dovrà consegnare l'apposito modulo debitamente compilato (ULTIMA PAGINA: modulo d'iscrizione)

È fondamentale indicare i ragazzi per fascia d'età 2-5 (piccolissimi) 6/8 (1-2-3 elementare) 9/11 (4-5 elementare) 12/13 (1 e 2 media) e 14enni (3 media) e specificare quanti segni si richiedono.

Al momento dell'iscrizione verrà consegnato tutto il materiale.



MODULO D'ISCRIZIONE ACRISSIMO 2018

VICARIATO

Responsabile Vicariale / Educatore di Riferimento

NOME - COGNOME – CELLULARE – Responsabile 1

NOME - COGNOME – CELLULARE – Responsabile 2

	Aderenti	Non aderenti	Totale
'2-5			
'6-8			
'9-11			
'12-13			
'14enni			
Educatori			
Sacerdoti e genitori			
Totale presenze			
Quota	€ ,00	€ ,00	
Totale quota versata			
Offerta Terra Santa			

N.B. I genitori, sacerdoti e religiosi che accompagneranno i ragazzi sono invitati ad iscriversi e a contribuire anche economicamente alla festa. Riceveranno segno e piccandolo solo se saranno regolarmente iscritti con il presente modulo.

